

265 • ANNO XLVI • N. 4  
AGOSTO/SETTEMBRE/OTTOBRE 2013

«Preparate le vie del Signore»

# LA VOCE



**«A TUTTO  
CAMPO»**

## PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano  
e-mail: [sgbcreta.milano@tin.it](mailto:sgbcreta.milano@tin.it) • <http://www.creta.altervista.org/>

### Questi i numeri di telefono:

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

### La comunità religiosa è composta da:

Fra Paolo Ferrario	<i>guardiano e parroco</i>
Fra Guido Locatelli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Pierino Rubaga	<i>collaboratore parrocchiale</i>
Fra Lucio Monti	<i>insegnante</i>
Fra Aristide Cabassi	
Fra Pietro M. Tassi	<i>psicoterapeuta</i>

### La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

### Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
<i>in estate</i>	alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 e 18

### I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

### Informazioni e indirizzi utili:

<b>La Segreteria parrocchiale</b> (per certificati e documenti) è aperta	
da lunedì a venerdì:	dalle 9 alle 11.30
martedì e venerdì:	dalle 15 alle 17.30

### Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì e venerdì:	dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti:	martedì dalle 16 alle 17

### Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65	02.41.57.866
--------------------------------------	--------------

<b>Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"</b>	02.36.53.01.01
--	----------------

<b>Centro Diurno Educativo Creta</b>	02.48.300.093
--------------------------------------	---------------



«Preparate le vie del Signore»  
**LA VOCE**

### Rivista della Parrocchia S. Giovanni Battista alla Creta Milano

ANNO XLVI - N. 4 (265)  
AGOSTO-SETTEMBRE-OTTOBRE  
2013

Costo annuo di redazione,  
stampa e distribuzione: euro 16,00

Redazione: A. Rapomi

Direttore responsabile:

Massimiliano Taroni

Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n. 17

Con approvazione ecclesiastica  
e dell'Ordine

Stampa

Olivares srl - Robecco sul Naviglio (MI)



# LA VOCE DEL PARROCO

## «Il campo è il mondo»

**Cari parrocchiani,**

«Il campo è il mondo» è il titolo della Lettera che il nostro arcivescovo ha scritto per questo nuovo anno pastorale. Avremo modo di conoscerla meglio nei vari settori e gruppi parrocchiali e qualcosa vedremo anche sulle pagine della Voce nei prossimi numeri. Mi sembra bello, all'inizio di questo anno pastorale, dare voce a quello che sarà il canto che i nostri bambini e ragazzi, in comunione con quelli di tutta la diocesi, stanno imparando e cantando. Le parole dicono e ci insegnano questo:

*Il campo è il mondo  
Gesù l'ha amato tanto  
perché il bene porti frutto  
e il male sia sconfitto  
e ci ha resi semi buoni  
sparsi dappertutto.*

Davvero il mondo è bello, nonostante tutte le difficoltà personali o collettive della vita quotidiana, nonostante le brutte notizie che ogni giorno ci allarmano e ci spaventano, nonostante il male piccolo o grande che c'è: che c'è dentro di noi, dentro agli altri e un po' dappertutto. Ma dappertutto c'è anche il bene: il tanto bene che la vita spontaneamente racchiude, il tanto che è presente, forse ancora solo come un piccolo seme, in ciascuno di noi, in ogni uomo e in ogni donna di buona volontà.

*Vieni e vedi  
guarda a tutto campo  
il bene che c'è attorno a te  
e sarà di più se lo scegli anche tu.*

Questo ritornello è un forte invito all'ottimismo e alla consapevolezza, perché la nostra realtà e la storia dell'umanità sono pieni di bene, che può crescere ancora, che può svilupparsi meglio e di più con la collaborazione e la responsabilità di tutti, innanzitutto con il mio impegno semplice e concreto, capace di portare alla luce ciò che è buono e giusto.

*Il campo è il mondo  
e noi non siamo soli:  
a costruire il bene  
ci sono tanti cuori,  
non innalziamo muri  
ma strade per l'incontro.*

In una situazione generale e particolare dove

sembrano prevalere l'egoismo e l'indifferenza, ci possiamo accorgere che non siamo soli a credere, a lavorare, a lottare e anche a soffrire per il bene. Davvero sono tanti coloro che vogliono un mondo migliore non con la forza aggressiva della rivalità, della violenza e dell'ingiustizia, ma con la forza solidale della collaborazione, del rispetto e della solidarietà. Già papa Giovanni Paolo II, prossimamente proclamato santo, in una frase diventata celebre diceva che «Non di muri, ma di ponti ha bisogno la Terra (Santa)». Questa frase si riferiva alla particolare situazione dei conflitti presenti in Terra Santa tra Israele e territori palestinesi. Ma credo sia valida per ogni terra, per ogni conflitto in atto tra le nazioni e le culture, tra le diverse visioni della vita, tra partiti e posizioni politiche. Ma anche nelle relazioni più spicciole e quotidiane dove siamo coinvolti noi: tra parenti e amici, tra vicini di casa, tra colleghi di lavoro e compagni di scuola.

*A tutto campo amici di tutti  
Amici dell'uomo stimato da Dio.  
A tutto campo perché il bene cresca  
e sia gioia vera per noi.*

Come sarebbe bello considerarsi amici e comportarci tra di noi come amici. Che mondo diverso sarebbe se i nostri pensieri fossero guidati dalla benevolenza e dalla verità, se le nostre parole fossero cariche di rispetto e stima, se i nostri gesti fossero protesi a darsi una mano nelle necessità, se le nostre scelte fossero mosse dalla ricerca di ciò che davvero serve per rendere la vita degli altri più serena e più sicura.

Al termine di questa canzone un pensiero mi corre spontaneo al nostro Oratorio, che quest'anno vede l'avvicinarsi dell'assistente. Infatti, dopo frate Dario ha iniziato a lavorare con i nostri ragazzi e per i nostri ragazzi frate Guido. Loro stessi, nelle pagine che seguono, ci rivolgono il loro saluto. Ma prima di loro, un po' di anni fa e per un bel po' di anni, l'Oratorio Assisi è stato affidato alle cure e al cuore di padre Emilio, che ha festeggiato il 60° di sacerdozio. Anche a lui va il nostro grazie, che esprimiamo attraverso una bellissima lettera che un suo piccolo pronipote ha scritto per lui, raccogliendo, senza saperlo, i pensieri di tutti noi.

**frate Paolo**  
parroco



Giovanni Battista e Francesco d'Assisi

## Due santi, un'unica domanda

*Quest'anno la fraternità della Creta ha visto l'arrivo, oltre che di frate Guido nuovo assistente dell'Oratorio, anche di un altro confratello, frate Pietro M. Tassi, proveniente dal Convento di Sabbioncello (Merate) dove era guardiano. Ecco le parole che ci ha offerto nella Messa di San Francesco.*

**C**he bella coincidenza, celebrare san Francesco nella comunità parrocchiale di San Giovanni Battista e vedere in un unico sguardo queste due figure. San Giovanni e san Francesco, in realtà, sono molto lontani tra loro nel tempo e nello spazio, appartengono a due diversi Testamenti e tuttavia essi si richiamano in maniera abbastanza forte. Sono stati molto simili nel loro modo radicale di compiere le scelte, nella coerenza dello stile di vita, nella coraggiosa testimonianza che entrambi hanno offerto all'amato Signore.

L'uno (san Giovanni) si definiva "amico dello sposo" e l'altro (san Francesco) "giullare del gran Re". Se alle rive del Giordano, Giovanni, per primo, indicava l'Agnello che libera il mondo dal peccato, convincendo tutte le categorie sociali a ricevere il battesimo di penitenza, dal monte aspro della Verna, san Francesco, risplendeva davanti al mondo come nuova e vivente immagine di Cristo Redentore. San Giovanni: il più grande fra i nati di donna e insieme il più piccolo nel Regno di Dio; san Francesco: il più regale tra i poveri che il vangelo

definisce beati. E così potremmo proseguire a lungo nella stesura di questo improvvisato profilo a doppio registro in cui splendono somiglianze e differenze tra i due giganti più poveramente vestiti che io conosca.

Questa pur accattivante esercitazione, tuttavia, sento che finirebbe solo per soddisfare la mente, o per consolare l'anima, che si nutre volentieri delle virtù da altri praticate, accontentandosi di celebrarne la memoria. Se non che mi cade lo sguardo sul Vangelo della Messa di oggi e proprio nello stesso capitolo undicesimo di Matteo, Gesù prende l'iniziativa e incomincia a fare domande ai presenti, per lo più fans del Battista: «*Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta."* » (Mt 11, 7-9). Mi pare utile girare queste stesse domande a noi, già in qualità di parrocchiani di San Giovanni Battista e in particolare come figli e devoti o come semplici simpatizzanti di san Francesco: *Cosa siete venuti a vedere nel Poverello d'Assisi? Una canna sbattuta dal vento irresistibile dell'emotività? Quante volte, lo chiedo prima di tutto a me, cerchiamo in san Francesco il personaggio del "Dolce sentire" solo di un momento? Senza*



Matthias Grünewald (1480-1528)  
Crocifissione (part.)  
Pala d'altare Isenheim

troppo avvedercene, lo viviamo proprio come una canna che, agitata dal magico soffio dei nostri bisogni, fa oscillare il cuore tra picchi di atmosfere romantiche perdute, da un lato, e gole impraticabili del radicalismo, dall'altro, con la sequela di tutti gli "ismi" associati, più obbediente all'istinto che al cuore.

*Siete venuti a vedere un uomo in abiti molli?* Mi fa un po' impressione soffermarmi a considerare che san Francesco, più si spoglia dei suoi lussuosi panni per essere libero e agile nella sequela di Cristo, e più viene rivestito di abiti dalle più svariate fogge. Eccone alcuni dei più ricorrenti: la fama di santità, che ha spinto il papa Gregorio IX nel 1228 ad accelerarne in modo eccezionale i tempi della canonizzazione; la speciale attenzione riservatagli dall'arte, dalla letteratura e dalla musica (pensiamo solo al ciclo di affreschi realizzato da Giotto e al canto XI del Paradiso nella Commedia di Dante); la straordinaria diffusione del



carisma spirituale che ha coinvolto migliaia di persone e istituzioni (ispirandosi a lui come modello, si è creata una fioritura continua di ordini, congregazioni, istituzioni, movimenti, associazioni e iniziative, non ancora esaurita, nonostante otto secoli di storia); la grande simpatia riscossa presso il popolo, dalle persone più semplici ai grandi della terra (accresciuta in modo esponenziale dal cinema dai mass media). Tutto questo ha trasformato Francesco in un mito, una leggenda efficace per tutte le stagioni. Tutti infatti lo ammirano e magari lo vorrebbero come loro patrono, cercando di fargli indossare la propria divisa. Ci prova spesso la politica, investendolo di improbabili ruoli rivoluzionari e di pacifista antisistema. La Chiesa lo esibisce specialmente quando perde smalto. Gli ecologisti e gli animalisti lo reclamano, quando vanno a caccia di sponsor vincenti. I frati e le anime consacrate lo cercano a fasi alterne, nel nobile lavoro di riscoprire la

propria identità originaria. Persino il mercato, così allergico agli ideali del vangelo, lo tira dalla sua come ispiratore nobile o come una specie di provvido bagnino, quando si accorge di naufragare nella tempesta che i suoi modelli economici gli generano contro, beffandolo. Quanti abiti! Quanti tentativi più o meno leciti di indurre cortesemente il Poverello a riprendersi quei panni abbandonati sulla piazza comunale di Assisi, in quel celebre gesto che lo ha sciolto dalle vane cupidigie del mondo.

Ma torniamo agli interrogativi salutari del Vangelo. Gesù in effetti ci dice che no, non siamo venuti a vedere una star: e allora che cosa?

*Siamo venuti a vedere un profeta,* ecco l'abito giusto per san Francesco: confezionato in cielo sulla misura del suo animo, tanto cortese e sensibile quanto passionale e determinato; tanto gentile e allegro quanto impetuoso e ruvido nella penitenza. Davvero siamo di fronte a un profeta perché cercava la pace nel rischio, dimorava nell'ansia lacerante di non amare mai a sufficienza "il buon Signore" e, temendo di non salvarsi, cercava più spesso di porsi di fronte "all'Altissimo Onnipotente" in solitudine che di compiacere la folla. Un profeta con il cuore affascinato, che trema ed esulta perché sceglie di passare ogni più minuto frammento della sua vita immerso nel mistero. Ed è proprio lì che Dio lo forgia, lo visita, lo inquieta, talora si nasconde e alcune volte gli parla, gli rivela i suoi segreti. E questo avviene perché Francesco è così "piccolo", come dirà lui stesso a frate Masseo, anzi è addirittura "il più indegno" tra le creature. Il profeta Francesco è tale perché riesce a vincere la tentazione di scappare dalle sfide che Dio gli lancia (per esempio: occuparsi di una realtà sempre più complicata e preoc-

cupante come la crescente fraternità dei frati, che non era previsto nel suo sogno iniziale). Francesco è profeta quando scopre che la perfetta letizia sta esattamente nella confidente ricerca e, più ancora, nella paziente accettazione di ciò che ti viene negato e non nel possesso, mai. Francesco è il profeta della minorità e ci insegna a non avere paura di stare nell'onda con i malcapitati della terra, perché la vita è quasi sempre un cammino difficile per tutti, spesso una vera e propria burrasca da condividere con indesiderati ospiti su scialuppe di fortuna, fatta di pericoli, ingiustizie che neppure Dio ti leva subito, sofferenze incomprensibili, cambiamenti interni ed esterni che destabilizzano.

Il Poverello ci sostenga di fronte alla tentazione di lasciare la carovana, di fare da soli. Ci ispiri e ci convinca ad affrontare le sorprese dello stare insieme senza angosciarci troppo, senza perdere la gioia di lodare ogni giorno Iddio con tutte le sue creature. Nessuna delusione, nessuna prova (anche quando si era messo in disparte e non voleva più ruoli di guida e i frati lo hanno un po' emarginato) lo ha mai convinto ad abbandonare questa fede, fino a fargli dire: "Tale è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto". Il suo stare in tensione con l'ideale (la persona di Cristo e il suo mistero) lo ha sì consumato, anzi annientato nel corpo, ma soprattutto trasformato interiormente rendendolo il cantore più poetico e convincente della bellezza e della bontà di Dio. A lui che ha accolto l'invito del vangelo «*venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi*» noi chiediamo, anzi imploriamo un po' della sua fede, della sua audacia evangelica, perché non ci vergogniamo di sederci alla mensa ristoratrice di Cristo e di essere e dirci cristiani.

**Fr. Pietro M. Tassi**

*Il Decalogo di Assisi*

# «Mai più la guerra!»

**A**bbiamo vissuto insieme lo scorso 7 settembre la Giornata di digiuno e preghiera per la pace voluta da papa Francesco. In quell'occasione anche la nostra comunità parrocchiale si è riunita per pregare insieme il "Rosario della pace" e abbiamo aperto la celebrazione rileggendo insieme quello che Giovanni Paolo II aveva scritto più di dieci anni fa nella Giornata di preghiera per la pace che aveva voluto ad Assisi. Quelle parole sembrano scritte adesso per noi. Per questo le riproponiamo, invitando i lettori a tenerle presenti, a strappare la pagina e custodirla tra le proprie cose importanti, affinché diventino un "decalogo" quotidiano e concreto anche per noi, continuamente impegnati a superare tante piccole guerre in famiglia, sul posto di lavoro e negli impegni del tempo libero, tra parenti e amici, in questa nostra parrocchia.

## Lettera di Giovanni Paolo II ai Capi di Stato e di Governo e Decalogo di Assisi per la pace

Ai Capi di Stato o di Governo

Un mese fa si svolgeva ad Assisi la Giornata di preghiera per la pace nel mondo. Oggi il mio pensiero si volge spontaneamente ai responsabili della vita sociale e politica dei Paesi che vi erano rappresentanti dai capi religiosi di numerose nazioni. Gli interventi ispirati di questi uomini e di queste donne, rappresentanti delle diverse confessioni religiose, come pure il loro desiderio sincero di operare a favore della concordia, della

ricerca comune del vero progresso e della pace per l'intera famiglia umana, hanno trovato la propria espressione elevata e al contempo concreta in un "decalogo" proclamato a conclusione di questa eccezionale giornata.

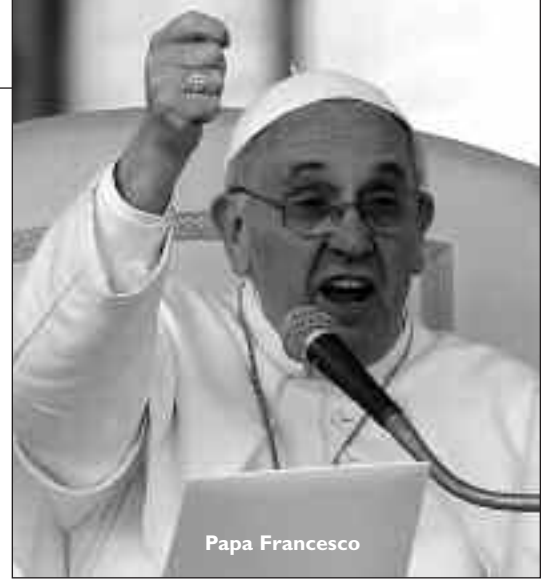
Ho l'onore di consegnare il testo di questo impegno comune a tutti e ciascuno di voi, convinto che queste dieci proposte potranno ispirare l'azione politica e sociale del vostro Governo.

Ho potuto constatare che i partecipanti all'incontro di Assisi erano più che mai animati da una convinzione comune: l'umanità deve scegliere fra l'amore e l'odio. E tutti, sentendosi membri di una stessa famiglia umana, hanno saputo tradurre tale aspirazione attraverso questo decalogo, persuasi che se l'odio distrugge, l'amore al contrario costruisce.

Auspicio che lo spirito e l'impegno di Assisi conducano tutti gli uomini di buona volontà a ricercare la verità, la giustizia, la libertà, l'amore, affinché ogni persona umana possa godere dei propri diritti inalienabili, e ogni popolo della pace.

Da parte sua la Chiesa cattolica, che ripone la sua fiducia e la sua speranza nel "Dio dell'amore e della pace", continuerà ad impegnarsi perché il dialogo leale, il perdono reciproco e la mutua concordia segnalino la strada degli uomini in questo terzo millennio.

Grato a ciascuno di voi per l'interesse che vorrà prestare al mio messaggio, colgo l'occasione



Papa Francesco

per assicurare la mia più alta considerazione.

1. Ci impegniamo a proclamare la nostra ferma convinzione che violenza e terrorismo si oppongono al vero spirito religioso e, condannando ogni ricorso alla violenza e alla guerra in nome di Dio o della religione, ci impegniamo a fare tutto il possibile per sradicare le cause del terrorismo.

2. Ci impegniamo a educare le persone al rispetto e alla stima reciproci, affinché si possa giungere a una coesistenza pacifica e solidale fra i membri di etnie, di culture e di religioni diverse.

3. Ci impegniamo a promuovere la cultura del dialogo, affinché si sviluppino la comprensione e la fiducia reciproche fra gli individui e fra i popoli, poiché tali sono le condizioni di una pace autentica.

4. Ci impegniamo a difendere il diritto di ogni persona umana a condurre un'esistenza degna, conforme alla sua identità culturale, e a fondare liberamente una propria famiglia.

5. Ci impegniamo a dialogare con sincerità e pazienza, non considerando ciò che ci separa come un muro insormontabile, ma riconoscendo che il confronto con la diversità degli altri può diventare un'occasione di maggiore comprensione reciproca.

6. Ci impegniamo a perdonarci reciprocamente gli errori e i pregiudizi del passato e del presente, e a sostenerci nello sforzo comune per vincere l'egoismo e l'abuso, l'odio e la



violenza, e per imparare dal passato che la pace senza la giustizia non è una pace vera.

7. Ci impegniamo a stare accanto a chi soffre per la miseria e l'abbandono, facendoci voce di quanti non hanno voce e operando concretamente per superare simili situazioni, convinti che nessuno possa essere felice da solo.

8. Ci impegniamo a far nostro il grido di chi non si rassegna alla violenza e al male, e desideriamo contribuire con tutte le nostre forze a dare all'umanità del nostro tempo una reale speranza di giustizia e di pace.

9. Ci impegniamo a incoraggiare ogni iniziativa che promuova l'amicizia fra i popoli, convinti che, se manca un'intesa

fra i popoli, il progresso tecnologico espone il mondo a crescenti rischi di distruzione e di morte.

10. Ci impegniamo a chiedere ai responsabili delle nazioni di compiere tutti gli sforzi possibili affinché, a livello nazionale e internazionale, sia edificato un mondo di solidarietà e di pace fondato sulla giustizia

*A un anno dalla scomparsa del card. C.M. Martini*

## «Fare memoria è un atto di giustizia»



**È** quanto ha detto il Papa in occasione del primo anniversario della scomparsa del cardinale Marini, che ricorreva lo scorso 31 agosto. Papa Francesco ha qualificato padre Martini, suo confratello nella Compagnia di Gesù, come profeta e come uomo di discernimento e di pace: colui che ha aiutato molto a capire bene il rapporto fede-justizia. E ha incoraggiato «il dovere dei figli di ricordare i padri». Padre nella Chiesa, padre per la sua diocesi, padre per innumerevoli persone. Ha ricordato che «anche noi, alla fine del mondo da dove provengo, abbiamo ricevuto da lui un grande contributo per la conoscenza biblica ma anche proprio per la spiritualità e la vita di fede, nutrita dalla Parola di Dio».

Nell'occasione di questo primo anniversario è nata una Fondazione per iniziativa della Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano. Essa si propone di ricordare il cardinale Martini promovendo la conoscenza e lo studio della sua vita e delle sue opere, e di tenere vivo lo spirito che ha animato il

suo impegno: l'esperienza della Parola di Dio nel contesto della cultura contemporanea, un'attenzione particolare al dialogo ecumenico, interreligioso, con la società civile e con i non credenti, il continuo approfondimento del rapporto indissolubile tra fede, giustizia e cultura, la promozione dello studio della Sacra Scrittura con un taglio che metta in gioco anche altre discipline, tra cui la spiritualità e le scienze sociali, la collaborazione a progetti formativi e pastorali, soprattutto rivolti ai giovani. Anche il nostro arcivescovo Scola, nell'omelia del 31 agosto, ha usato parole di gratitudine, ammirazione e desiderio di continuità per quanto il suo predecessore ha vissuto e ha insegnato con le parole e con le opere. In particolare ha detto: «Celebrare l'Eucaristia nel primo anniversario della dipartita dell'Arcivescovo Carlo Maria è un'occasione privilegiata per rendere grazie a Dio del bene compiuto nel suo ministero episcopale. Il suo sguardo appassionato per tutti gli uomini continua ad accendere la «grande luce» e, in essa, la speranza che non delude. La memoria viva del Cardinale si fa per noi questa sera invi-

to ad accogliere, come ci ha detto san Paolo, anche in mezzo alle tribolazioni di varia natura, quella pace che fa fiorire la pazienza, la virtù provata e la speranza».

In particolare ha ricordato che «significativamente l'Arcivescovo Carlo Maria ha dedicato la sua prima Lettera pastorale alla preghiera contemplativa. La dimensione contemplativa dell'esistenza restituisce l'uomo a se stesso. Questo insegnamento riletto ora, alla fine del suo pellegrinaggio terreno, esprime bene il centro della sua personalità, della sua testimonianza di vita, della sua azione pastorale, della sua passione civile, dell'indomito tentativo di indagare gli interrogativi brucianti dell'uomo di oggi.»

Come singoli credenti e come comunità cristiana, continuiamo a fare tesoro di tutto ciò che il nostro arcivescovo Carlo Maria Martini ci ha insegnato, certi che restano vere sempre e per tutti le sue parole a conclusione della prima Lettera Pastorale del 1980: «...mi sembra sia necessario insistere sulle radici personali profonde di ogni nostro fare, di ogni nostro servizio alla gente... ci fa vedere il mondo con gli occhi di Dio.»



Padre Emilio Ceriotti

*60 anni di sacerdozio*

## Auguri, zio padre Emilio!

aiuti a cercare le moltissime pecorelle che si sono smarrite e non trovano la strada giusta per tornare all'ovile. Io ti starò accanto e ti aiuterò a diventare un buon Pastore".

Penso che anche tu in quel momento fossi smarrito come una pecorella perché era troppo grande quella richiesta. Sicuramente ti sarai trovato dinanzi ad una montagna da scalare, carico di dubbi, di ostacoli e di paura di sbagliare. Giorno dopo giorno, passo dopo passo, sei arrivato vicino alla vetta, e si è presentato davanti a te un panorama meraviglioso, un panorama dai mille colori che con una luce sfolgorante ti ha attirato a sé come una calamita. Là ti attendeva Gesù e da quel momento hai capito che avresti onorato il suo invito. Sei entrato così a far parte della grande famiglia dell'Ordine Francescano. Era quella la strada che avresti scelto: essere un frate minore per aiutare i poveri, i deboli e gli umili, proprio come San Francesco d'Assisi.

Volevi essere piccolo con un cuore grande, operare nel mondo ma non appartenere al mondo.

Hai studiato molto, con regole rigidissime, hai superato tutti i passaggi con grande consapevolezza.

Sei arrivato infine al grande giorno che tanto desideravi. Era il 28 giugno del 1953. E con cuore trepidante hai detto "sì" a Gesù e alla Madonna e hai celebrato la tua prima Santa Messa fra la soddisfazione di Gesù e

dei tuoi genitori felici della tua scelta, di tua sorella Anna Maria, dei tuoi fratelli Pino, Paolo, Livio e di tutti i tuoi cari.

Da allora sei Sacerdote per sempre e ogni volta che celebri la Santa Messa sei sospeso sulla croce con Gesù. Chissà quante pecorelle avrai riportato all'ovile! E quanti saggi consigli avrai dispensato ai giovani fraticelli! Ci posso scommettere... saranno stati tantissimi!

E che dire della Creta che è stata la tua casa per tanti anni? Qui con Padre Marcellino, il mitico Fra Martino e altri confratelli avete inventato, creato e realizzato di tutto e di più con lo spirito di umanità, generosità e misericordia che vi ha sempre contraddistinto. Volevate che questa comunità fosse grande e unita e con l'aiuto del Signore e di tante persone di buona volontà ci siete riusciti alla grande. Sappiamo che nel profondo del tuo cuore tieni stretti tutti i ragazzi che hai assistito all'oratorio. Ma anche loro non ti hanno dimenticato e oggi sono qui a festeggiarti.

Ma non ti illudere, sai, la tua missione non è ancora finita: c'è ancora tanto da fare, e mi hanno detto che hai ancora grinta da vendere!

Allora avanti tutta, Padre Emilio! Noi ti ringraziamo con tutto il cuore e preghiamo per te perché hai seminato per tutti l'amore del Signore, la pace, la gioia e lo spirito di fraternità.

Ancora auguri e grazie per tutto!

**Tobia 9 anni**

*Quest'anno celebra il 60° di sacerdozio padre Emilio Cerotti, amato Assistente dell'Oratorio degli anni Settanta. Lo vogliamo festeggiare anche noi, per esprimere la nostra amicizia, la nostra gratitudine e la nostra preghiera per quello che ha fatto in questi suoi sessant'anni, dieci dei quali dedicati interamente alla Creta. Ecco come suo pronipote Tobia lo saluta, lo ringrazia e gli esprime gli auguri di tutti noi.*

**O**ggi siamo qui per festeggiare il tuo 60° anniversario di sacerdozio e siamo in tanti. La tua vita religiosa però è iniziata molto prima. Non eri tanto più grande di me quando un bel giorno nella tua vita si è presentato Gesù, ti ha preso per mano e ti ha detto: "Io ho bisogno di te! Voglio che mi



La Lettera di Benedetto XVI

# La porta della fede

QUINTA E ULTIMA PARTE



Benedetto XVI

**C**oncludiamo la pubblicazione dell'antologia dei passaggi più significativi della Lettera apostolica del papa emerito, Benedetto XVI, sull'Anno della fede.

14. L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: "Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!". Con parole ancora più forti - che da sempre impegnano i cristiani - l'apostolo Giacomo affermava: "A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in

quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»: queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi. E' la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di «nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia».

15. Giunto ormai al termine della sua vita, l'apostolo Paolo chiede al discepolo Timoteo di "cercare la fede" con la stessa costanza di quando era ragazzo. Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine.

"La Parola del Signore corra e sia glorificata": possa questo Anno della fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore,

poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Le parole dell'apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede: «Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime». La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo, sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: «quando sono debole, è allora che sono forte». Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre.

Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata "beata" perché "ha creduto", questo tempo di grazia.

*I segni dei tempi*

## Una virtù fuori moda



Il Trono di Spade

*“Beati i miti, perché erediteranno la terra” (Mt, 5, 5) – “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Gv, 8, 12) – “Non provocate la morte con gli errori della vostra vita,, [...] perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l’esistenza.” (Sap, 1, 12-14)*

**H**o letto tempo fa su un giornale che uno dei serial televisivi di maggior successo è un “*fantasy* di sesso e di sangue”, [...] dove si vedono in abbondanza scene con “cadaveri nudi abbandonati nella neve, teste mozzate dalla cui arteria tronca zampilla ancora il sangue”, alternate a scene di sesso improntate alla stessa feroce violenza. Il titolo di questo particolare serial è *Il Trono di Spade*. Ma non dubito che la stessa atmosfera, la stessa voluta brutalità si trovano in altri serial televisivi (o libri o film) di successo.

Non è il caso di stupirsi (piuttosto, di addolorarsene), né di considerare la cosa assolutamente tipica della nostra epoca. In un dramma di Shakespeare, *Troilo e Cressida* (siamo ai primissimi del Seicento) il personaggio di Tersite esclama: “Guerre e lussuria, non c’è altro che guerre e lussuria”.

Più degno di stupore mi è sembrato il commento di un professore di sociologia, il quale, dopo aver spiegato il successo del serial con un paragone tra il mondo della televisione e il

mondo del web, conclude affermando che il genere *fantasy* (anche, si può supporre, quello tutto sesso e sangue) viene visto come moderno perché: “Il web è il regno dell’anarchia e il *fantasy* è appunto una forma di creatività al di là del reale. [...] La fantasia rientra così nei nostri modi di attuare dei sogni”.

A stupirmi è il non aver trovato alcuna spiegazione sociologica di un fenomeno che ha qualcosa di angosciante, sebbene non sia nuovo. A spaventarmi è quella parola “sogni” che conclude l’intervento.

Sono dunque questi – le teste mozzate, il sesso visto come violenza, e mi fermo per risparmiare particolari più raccapriccianti – i sogni che abitano la mente e la fantasia degli uomini e donne del ventunesimo secolo?

Molti fatti di cronaca dovrebbero indurci a rispondere di sì. Di recente si è parlato del caso di tre ragazze, vissute per anni prigioniere di un uomo, da cui una di loro ha avuto un bambino. E le pagine dei giornali traboccano di fatti di cronaca per i quali si è creata una nuova parola, il femminicidio, l’uccisione (non di rado improntata a particolare brutalità) di donne, spesso a opera di mariti, compagni, o ex mariti e ex compagni.

Violenza e lussuria, avrebbe potuto dire Tersite, e spesso le due realtà tragicamente mescolate. Perché?

### **Siamo un mondo “primitivo”?**

La violenza, si intende, è sempre esistita, così come l’amore

erotico vissuto come possesso, come brutalità. Non a caso, sebbene, purtroppo, a torto, la violenza estrema viene definita primitiva.

Ma ai nostri tempi, sembra ci sia un aspetto particolare; non si uccide soltanto, si uccide con brutalità; non si usa soltanto violenza, lo si fa con una sorta di compiaciuto accanimento. E la violenza la si vuole vedere anche rappresentata, e la si consacra con il successo.

Ancora una volta, perché?

Se definiamo questi comportamenti “primitivi”, non dovrebbero essere in diminuzione, se non sparire, in un mondo che si definisce civilizzato?

La risposta più immediata naturalmente è che questo mondo non è civilizzato, ma, per molti aspetti, imbarbarito.

Le ragioni dell’accanimento contro le donne, poi, possono essere molte, e richiederebbero un discorso a parte, e molto complesso, così come quello della violenza contro i bambini o i giovanissimi.

Ma proviamo a fermarci a una violenza virtuale, quella di chi ama vedere spettacoli di fantasia (o di *fantasy*, per usare il termine “tecnico”), in cui dunque si può far accadere di tutto, centrati sulla violenza, nel suo duplice aspetto di morte e di violenza sessuale.

Chi ama questi spettacoli probabilmente non commetterebbe e non commetterà mai nulla di quello che ammira sullo schermo televisivo. Quanto meno me lo auguro, perché è difficile

pensare che questa martellante cura di violenza a cui si viene sottoposti, attraverso le immagini dei media, sin dall'infanzia, non produca qualche risultato negativo. Tuttavia, chi ama e predilige questi spettacoli in qualche modo ama la violenza; ama tutto quello che è negativo, oscuro (la parola inglese *dark*, "scuro, nero, cupo", è una delle più usate per descrivere l'ambientazione di certi film o serial televisivi); attua, se dobbiamo credere alle parole di quel professore, i suoi sogni.

### La paura della luce

Se è così, allora bisogna davvero riconoscere che, tra le molte virtù dimenticate, una delle più dimenticate, delle più rifiutate, è quella della mitezza, della misericordia.

Bisogna ammettere che, pure in una civiltà in cui a volte le luci sono tali da abbagliare, si ha in qualche modo paura della luce, preferendo l'oscurità, in senso metaforico, la segretezza, per nascondere molti comportamenti che è opportuno nascondere, qualche volta anche necessario se non si vuole rischiare il temuto e diffusissimo avviso di garanzia.

Bisogna dirsi che, in un mondo che sembra voler ignorare l'esistenza della morte, si è attratti da quello che è morte in tutti i suoi aspetti di vuoto, nulla, distruzione, più che da quello che è vita in tutte le sue espressioni più belle e luminose.

Saper essere miti, saper usare misericordia? Sono cose del passato, direbbero molti. La stessa bontà viene spesso ridicolizzata e bollata come buonismo. Bisogna essere competitivi, furbi, e la competitività spinta al massimo, la furbizia che ignora le esigenze degli altri sono altrettante forme di violenza.

Di una violenza che spesso si insinua nel quotidiano, nel nostro quotidiano, dove può

essere a volte molto difficile – ma altrettanto necessario – riconoscerla, e combatterla, nelle sue diverse forme. Spesso si ha ritegno, se non timore, a mostrarsi buoni, miti, a usare misericordia, tolleranza. Si teme di essere presi per sciocchi. Si insegna ai ragazzi, ai giovani, con le parole, con l'esempio (o con spettacoli come *Il trono di spade*, di cui riconosco di parlare soltanto per sentito dire, non avendone mai vista una sola puntata), a apparire più forti degli altri, a lottare per raggiungere il proprio scopo senza guardarsi attorno, a andare dritti lungo la strada del successo senza vedere se si lasciano vittime, reali o metaforiche, sul proprio cammino.

### Dio vuole la vita

Oggi, a causa della crisi europea, la competitività ha forse preso un significato diverso, ma il trionfo della violenza, in tutte le sue forme, da quelle meno visibili, meno gravi, più quotidiane, fino a quelle estreme, non accenna a diminuire.

E allora è davvero diventato indispensabile, per i cristiani (e, perché no? anche per tutti), stamparsi saldamente nella volontà e nel cuore quella che è la "carta costituzionale" dei cristiani, il "Discorso delle Beatitudini".

È più che mai indispensabile dirsi che bisogna amare la luce (la luce vera, si intende, non le luminarie natalizie), perché camminando nelle tenebre si rischia di inciampare e di cadere (cfr. Gv, 11,10).

E è molto importante, e così consolante, dirsi che Dio ama la vita, vuole la vita, ci ha creati per la vita. Di conseguenza, tutto quello che è contrario alla vita, che la soffoca, la opprime, non le consente di affermarsi, di espandersi liberamente; in breve qualsiasi forma di violenza, fisica, morale, esercitata a volte in nome di leggi ingiuste o

applicate ingiustamente, praticata nel segreto della famiglia o sullo scenario del mondo, è contraria a Dio.

Un discorso troppo lontano da un serial televisivo che incontra grande successo *perché* si basa sulla violenza, sulla morte e sul sesso esercitato come violenza, e non *sebbene* si basi su queste cose? Non credo, perché anche gli spettacoli violenti, da un lato possono rischiare di suscitare violenza, e dall'altro possono aiutarci a comprendere e a riconoscere quel poco o quel tanto di violenza che oscura le nostre vite, anche quelle apparentemente meno dedite alla violenza.

Infatti, in un mondo in cui la violenza si è radicata a tal punto da diventare causa del successo di molte opere (dai film ai romanzi agli sceneggiati televisivi), non può essere sufficiente non praticarla per combatterla. È necessario praticare, e praticare coraggiosamente, apertamente, spavalidamente – se così si può dire delle virtù a cui mi riferisco – le virtù opposte, quali la mitezza, della quale si dice che *erediterà la terra*: non è una frase semplice da spiegare, ma sembra in qualche modo suggerire un'idea di forza. E allora forse bisogna avere la lucidità di dirsi che la vera forza sta nella mitezza, nell'agire alla luce, apertamente, senza inganni e sotterfugi, nel non *provocare la morte*, ma nel rispettare e promuovere la vita in se stessi e negli altri.

Non è un modo di vivere alla moda? E chi ha mai detto che si debba farlo? Ci costringerà a non vedere gli sceneggiati di maggior successo? Si può vivere senza. Sto perfino facendo l'esperienza personale che si può vivere senza televisione. E, credetemi, mi è necessaria molta spavalderia per riconoscerlo pubblicamente.

**Anna Luisa Zazo**





# VITA ORATORIANA

*Il saluto di fra Dario...*

## Un ringraziamento dalla A alla Z

Carissimi e Carissime,

a tutti, ma proprio a tutti, vorrei dire un grande Grazie per questi anni vissuti insieme alla Creta! Non basterebbe un libro per i ringraziamenti e per dirvi quanto vi voglio bene! Ho cercato all'inizio di settembre di non "sparire", di darmi un tempo non solo per fare i bagagli e quindi traslocare a Monza, ma anche per salutarvi con tutta semplicità, presentandovi questa tappa come "normale", anche se capisco che, dopo un po' di anni, ci si abitua a una persona e in alcuni casi ci si affeziona! Anche in questo ultimo periodo di oratorio estivo e in questo ultimo anno ho conosciuto molte famiglie nuove: a loro come a quelli che frequentavano da più tempo avevo già incominciato a dire che questa possibilità di cambiare convento era nell'aria ed era più sicura del solito, ma che, chi lo sa, forse tutto poteva cambiare all'ultimo! A chi pensavo sarebbe dispiaciuto di più, alle persone che mi conoscono da più tempo, ma anche ai bambini, agli adolescenti e ai giovani, avevo detto poco o quasi nulla, non so se ho fatto bene, ma comunque in alcuni casi sono riuscito a preparare il terreno di questa partenza, in altri meno, molto meno! Non so come leggere alcuni silenzi, il mio prima di tutto, e quindi chiedo scusa, ma non è stato facile partire... In

ogni caso ci sono state anche le parole, parole bellissime! Qualcuno mi ha scritto, qualcuno è passato a salutare, c'è stato chi mi ha lasciato una foto, chi un disegno o un altro regalo... ed è stato magnifico sentirsi accompagnato così nella partenza, soprattutto dai più giovani! Vorrei fare quindi un ringraziamento in ordine alfabetico per tentare di non scordare nessuno... un ringraziamento dalla A alla Z per ricordare anche tante situazioni importanti per me!

**A** come Adolescenti: a tutti voi un grande grazie per tutte le esperienze passate insieme e soprattutto per l'Oratorio Estivo di quest'anno, preparato e animato davvero alla grande! Un grazie non basta, lo so, oltre alla festa per voi alla fine del Grest poteva esserci altro, ma il tempo è stato tiranno, quindi spero tanto di rivedervi tutti alla festa dell'Oratorio e poi ancora in altre belle occasioni,...

**B** come Bambini: a tutti i bambini un grande grazie per la loro dolcezza e vivacità; un grazie particolare va ai chierichetti e alle chierichette che hanno saputo sempre illuminare di gioia le celebrazioni eucaristiche, grazie per la vostra fede, perché davvero sapete stare vicini a Gesù!

**C** come Catechiste e catechisti: grazie per il vostro impegno e dedizione nei confronti dei più piccoli, il vostro lavoro è molto importante e a volte faticoso, grazie davvero per la collaborazione stretta con me!

**D** come Dopocresima: grazie a

tutti gli educatori ed educatrici, per il lavoro svolto insieme, ma grazie anche ai ragazzi che hanno accolto l'invito a continuare a trovarsi, e a muovere i primi passi da protagonisti in oratorio!

**E** come Eucarestia, sia sempre il vostro centro! Un grazie quindi al Coro, agli organisti e a tutti quelli che aiutano la comunità a pregare bene!

**F** come Famiglia, la Creta è una grande famiglia... un grazie particolare al Gruppo Famiglie: siete stati un punto di riferimento importante per me! Oltre a loro anche tante altre famiglie mi hanno aiutato in molte occasioni... quelle del Gruppo Battesimi, quelle del Gruppo Chierichetti e... ma andrebbe per prima... la famiglia dei frati e quella delle Suore della Carità!

**G** come Giovani: grazie a chi ci è stato, a chi tra mille impegni si è dato da fare, a chi ha tenuto duro anche quando camminava da solo... a chi ha accolto con entusiasmo la realtà del Decanato e ha costruito un percorso... un po' di frutti ci sono stati, ora tocca a voi!!!

**H** come Happy Hour grazie per tutte le ore felici trascorse insieme!

**I** come Iniziative culturali, cioè ai tanti collaboratori del Cines teatro e del Centro Culturale La Creta, grazie di cuore!

E visto che siamo al cines teatro aggiungo anche la **J** come Junior: cari collaboratori del teatro per i bambini, mi è piaciuto davvero tanto lavorare con voi!

**L** come Lauto pranzo: grazie al



Fra Dario

Gruppo Cucina per i pranzetti ottimi di tante feste e soprattutto del Grest! Avete reso grandi e bambini molto felici!

La **M** è rivolta a tutti ovviamente: Mi Mancherete!

Così come la **N** di Non vi scorderò!

**O** come Oratorio: grazie a tutti i collaboratori! Segretarie e segretari, bariste e baristi,... educatori CDE Creta... insomma tutti quelli che mi aiutavano ogni giorno ad aprire l'oratorio e a starci fino all'ora di chiusura, condividendo con me gioie e fatiche... senza di voi non so come avrei fatto!

**P** come Polisportiva: dirigenti e allenatori, grazie per l'attività sportiva in oratorio! Continuate così, coinvolgete sempre, attraverso la passione per lo sport, bambini, ragazzi e giovani, coinvolgeteli nel gioco di squadra! Siate sempre campioni di fair play, la correttezza nei confronti delle squadre avversarie... questo è vincere sempre!

**Q** come qualsiasi posto non è lontano, tanto più Monza che è vicino, quindi sentiamoci vicini!

**R** come Riconciliazione, se riconosciamo i nostri errori Gesù ci perdona sempre!

**S** come Scout, grazie a voi ho fatto una bellissima esperienza come Baloo l'orso giocoliere e saggio che insegna le parole maestre ai lupetti, proprio come Baloo con Mowgli, insieme a tanti piccoli amici sono entrato nella favola del Libro della giungla! Grazie a tutti i Bagheera e Akela e a tutti gli altri capi che hanno condiviso con

me questa avventura!

A **Tutti**, anche a quelli che non ho ricordato... (CPP, CAE, OFS, ACLI, San Vincenzo, Centro di Ascolto, Gruppo Missionario, Gruppo Cucito, Découpage, Equo Creta, La Voce...) a tutti dico: siete una parrocchia davvero **Unica!**

Volate alto! Volate anche fuori dai confini della parrocchia e dell'oratorio, quando tornerete sarete migliori e porterete altra ricchezza di idee e di bene!

Concludo con la **Z** di Zumpapà per ricordarvi di fare festa sempre! Siate sempre lieti nel Signore!

fr. Dario

*...e quello di fra Guido*

## **Coraggio a tutto campo!**

Carissimi amici, il Signore vi dia pace! Se la grazia di Dio oggi mi concede di essere di nuovo tra voi, questa volta come vicario parrocchiale e assistente dell'Oratorio e della Polisportiva, è grazie a chi prima di me ha svolto con entusiasmo e dedizione questo incarico.

Prima di tutto perciò desidero ringraziare di cuore e con affetto i frati che mi hanno preceduto ed in modo particolare e speciale il mio grazie va al Signore per il grande dono che sono stati fra Dario e fra Massimiliano per questa fraternità e comunità parrocchiale. Oggi dunque la volontà di Dio ha affidato a me l'incarico di vicario parrocchiale, assistente dell'Oratorio e della Polisportiva, giungo tra voi, per la seconda volta, dopo ventitré anni di vita conventuale e nove di ministero sacerdotale, anni che dopo la formazione iniziale mi hanno dato la grazia di conoscere e vivere realtà conventuali come quella di san Gaetano a Brescia dove ho iniziato gli studi di teologia, la fraternità di Busto Arsizio nella quale ho proseguito la formazione teologica e collaborato in oratorio, la fraternità

di Dongo, che ho particolarmente a cuore, oltre che per il luogo, anche perché lì ho vissuto l'anno del diaconato e sono stato ordinato sacerdote, la fraternità di Sabbioncello nella quale ho svolto i primi anni di ministero sacerdotale ed infine la fraternità della Creta dove sono stato a disposizione della comunità e della parrocchia. Ora dopo un anno da "vagabondo errante" ecco che l'ubbidienza mi ha chiesto di ritornare tra voi; ho accolto e accettato questo incarico con gioia ed entusiasmo, ma anche con un po' di timore, che non è paura, in quanto non sono più, come si dice, di primo pelo, e stare tra i bambini, i ragazzi e i giovani ad una certa età non è come esserlo da giovani. Mi conforta il fatto che papa Francesco ha uno sguardo e attenzione particolare per i nonni, perciò anche se arrivo in oratorio un po' da nonnino cercherò di mettere a disposizione l'esperienza acquisita in questi anni. Ringrazio di cuore la fraternità dei frati tutta, ed in particolare il parroco fra Paolo, per l'affettuosa e cordiale accoglienza e con loro desidero mettermi al servizio di ogni persona per crescere, tutti assieme, come parrocchia e come fraternità, nell'amore a Dio e ai fratelli. Papa Francesco alla Giornata mondiale della gioventù a Rio ha chiesto ai giovani di cambiare il mondo, e da papa non poteva che chiedere questo; io a tutti, ma in particolare ai giovani, chiedo il coraggio, "a tutto campo", di crescere nell'Amore, perché solo l'amore, e l'amore di Dio, è capace di rendere il "campo del mondo" e la nostra comunità parrocchiale più belli e più vivibili. Chi si accontenta di ciò che è vive nella mediocrità, chi con coraggio e fatica osa guardare oltre e puntare in alto, con umiltà e pazienza trasformerà un terreno arido in un campo di pace e di Amore. Con affetto un abbraccio a ciascuno

fr. Guido

*Frate Natale in Marocco*

# Vi auguro un cuore missionario

**C**ari parrocchiani, vi scrivo per condividere con voi la gioia che vivo nel cominciare l'esperienza missionaria in Marocco.

È un modo nuovo, per me, di vivere la vocazione francescana di frate minore, un modo tutto da scoprire.

Sono circa due anni che a piccoli passi mi avvicino a ciò che sento il Signore mi ha ispirato: essere un piccolo segno di presenza cristiana in un paese musulmano.

Il mio primo contatto con la terra marocchina è stato proprio quando mi trovavo in mezzo a voi nell'estate 2007. La mia intenzione era di mettermi nei panni dello straniero, che venendo in Italia, è disorientato per il brusco cambiamento che deve vivere.

Cercavo di provare quelle sensazioni di smarrimento e di paura che si sperimentano quando ti vengono a mancare i tuoi punti di appoggio. Tutto questo perché, una volta tornato a Milano, io riuscissi meglio a relazionarmi con lo straniero che tante volte viene considerato un fastidio e un peso.

Ho anche avuto modo di conoscere la vita che i frati conducono per stabilire relazioni d'amizizia, di dialogo e d'aiuto con i musulmani e per prendersi cura della minoranza cristiana che vive lì. In effetti, una cosa che stupisce è proprio la percentuale dei cristiani: 0,1% della popolazione.

I cristiani sono famiglie, in particolare francesi e spagnole, che



Fra Natale

risiedono in Marocco per via della sua storia coloniale; lavoratori che vi giungono per qualche mese/anno per via di accordi commerciali; studenti universitari che provengono dai paesi subsahariani dove il cristianesimo è maggiormente diffuso.

Una domanda che tante volte mi è stata posta è: "Che vai a fare in Marocco? Lì non è permesso evangelizzare. C'è tanto bisogno qui da noi". Una domanda legittima e fondata; ma mi piace ragionare e spendere la mia vita in quella logica del piccolo seme e del piccolo gregge che il Vangelo ci presenta.

Non ho risposte e non ho esperienza sul campo. Metto da parte tanti stereotipi che m'impediscono di vivere il Vangelo che è vita ed incontro con Gesù nella condivisione. Parto con tanto entusiasmo consapevole di non essere solo: lascio una fraternità per ritrovarne un'altra.

Andrò a Meknes, nel centro-nord del Marocco, dove vivrò con due frati francesi. Gli orizzonti si ampliano: ricordo sempre il parroco fra Paolo che,

quando era mio maestro di formazione nel 1998, mi disse: "Il mondo è più grande delle quattro mura del convento". Le sue parole mi richiamano quelle di san Francesco che diceva: "Il nostro chiostro è il mondo".

Alla Creta ho trascorso tre anni, dal 2005 al 2008, che mi hanno fatto crescere. Ho cominciato con voi la mia esperienza di novello sacerdote. Ho conosciuto tante persone che mi hanno voluto bene e continuano a volermene, il cui ricordo e affetto divengono per me forza di continuare a chiedere: "Signore, cosa vuoi che io faccia?". In questo tempo mi sento onorato di partire missionario e ringrazio il Signore per la sua bontà.

Vi auguro di avere un cuore missionario, perché ciascuno di noi ha una missione da compiere, non importa dove. Importa però rispondere alla chiamata e accorgersi che altri intorno a te hanno già cominciato e ti chiedono di aiutarli a costruire insieme il Regno di Dio.

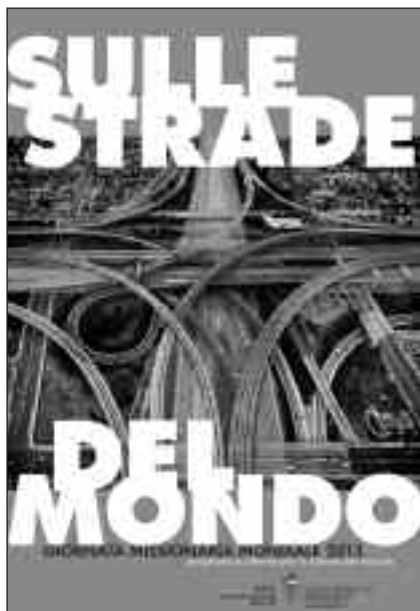
Affido alla vostra preghiera me e la missione in Marocco.

Vostro fra Natale





NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE  
**Centro missionario "La Creta"**  
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE



### SULLE STRADE DEL MONDO

Nel 1926, l'Opera della Propagazione della Fede, su suggerimento del Circolo missionario del Seminario di Sassari, propose a papa Pio XI di indire una giornata annuale in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale. La richiesta venne accolta con favore e l'anno successivo (1927) fu celebrata la prima "Giornata Missionaria Mondiale per la propagazione della fede", stabilendo che ciò avvenisse **ogni penultima domenica di ottobre**, tradizionalmente riconosciuto come mese missionario per eccellenza. Quest'anno, quindi, la GMM viene celebrata il 20 ottobre.

In questo giorno i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese. Vengono così sostenuti, con le offerte della

Giornata, progetti per consolidare la Chiesa mediante l'aiuto ai catechisti, ai seminari con la formazione del clero locale, e all'assistenza sociosanitaria dell'infanzia.

L'**Ottobre Missionario** attualmente prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere.

PRIMA SETTIMANA:

**Contemplazione**, fonte della testimonianza missionaria

SECONDA SETTIMANA:

**Vocazione**, motivo essenziale dell'impegno missionario

TERZA SETTIMANA:

**Responsabilità**, atteggiamento interiore per vivere la missione

QUARTA SETTIMANA:

**Carità**, cuore della missionarietà

QUINTA SETTIMANA:

**Ringraziamento**, gratitudine verso Dio per il dono della missione

### PORTATE, GENTE, PORTATE... MA...

Noi accettiamo tutto, ma proprio tutto, purché non si tratti di mobili, cose ingombranti o videocassette.

Ma che siano cose pulite, in ordine e funzionanti: gli indumenti, lavati e stirati. I giochi aggiustati, perché se no i bambini a cui li daremo come faranno a giocare se glieli diamo rotti?

Oltre alle spedizioni alle missioni aiutiamo diverse associazioni, perciò le cose devono essere in ordine, come quelle che vedete nella foto.

Vi ringraziamo per la compren-



sione e vi aspettiamo a braccia aperte.

### LE SUORE TRASLOCANO

Suor Aparecida e le sue Consorelle hanno lasciato Caragatatuba e si sono trasferite a Cearà, sempre in Brasile, nella Parrocchia Sao Francisco das chagas (San Francesco delle piaghe). Per ora il loro incarico è la catechesi e la formazione biblica, poi si vedrà. Ha scritto che fra qualche mese verrà in Italia per fare artigianato: chissà se potremo incontrarla. La vediamo nella foto, insieme alle Consorelle, nella nuova chiesa.



*Lettura comunitaria del Vangelo domenicale*

## Che tipo di terreno siamo per la Parola di Dio?

*Nella convinzione che "il campo è il mondo", in questo anno pastorale cercheremo di scoprire che innanzitutto ciascuno di noi è quel "campo" caro a Dio, nel quale Lui stesso con generosità e dedizione semina la Sua Parola, perché cresca e produca buoni frutti. Per questo nel Tempo di Avvento e di Quaresima proporremo - al posto della abituale "catechesi per gli adulti" - una lettura comunitaria dei Vangeli della domenica seguente. Già da ora prepariamoci a questa iniziativa di formazione cristiana con la riflessione che segue.*

**C**he tipo di terreno siamo per la Parola di Dio? È questa la domanda che Papa Francesco rivolge ai giovani riuniti nella veglia di preghie-

ra nel lungomare di Copacabana. Tenendo a mente la parabola del seminatore, il Pontefice riflette sul fatto che affinché il seme, che è la Parola, germogli e cresca è necessario cada sulla terra.

In ognuno di noi sono presenti sassi e rovi che impediscono al seme di toccare la terra e mettere radici. Gesù non ci chiede di liberare totalmente il nostro campo da sassi e rovi, dice Papa Francesco, basta un pezzetto.

*"No, Padre, io non sono terra buona, sono una calamità, sono pieno di sassi, di spine, di tutto". Sì, può darsi che questo sia nella superficie, ma libera un pezzetto, un piccolo pezzo di terra buona, e lascia che cada lì e vedrai come germoglierà."*

Una volta che la Parola di Dio è

entrata nel nostro cuore a poco a poco prenderemo coscienza di essere membri della "squadra di Cristo", dei veri e propri "atleti di Cristo". E come ogni atleta saremo chiamati ad allenarci costantemente per essere in forma, per affrontare le varie situazioni che la vita ci propone ed essere testimoni della nostra fede in Cristo. Il premio per il nostro allenamento sarà la possibilità di una vita feconda, di una vita felice nonché un futuro con Gesù che non avrà fine, nella vita eterna. Questo è quello che ci offre Gesù. Il nostro allenamento sarà dunque il dialogo costante con Cristo, nella preghiera.

E allenati nella Parola di Dio ci renderemo conto, quindi, che non siamo soli, che siamo membri di un qualcosa di più grande che è la Chiesa. Diventeremo elementi che sorreggono la Chiesa di Gesù, vere e proprie pietre. Ognuno di noi sarà un mattone di questa Chiesa, elemento indispensabile poiché la mancanza anche solo di un mattone lascia che l'acqua si infiltri all'interno della Chiesa.

Non ci rimane dunque che iniziare a costruire questa nuova Chiesa, ma da dove iniziare questa opera? Prendendo spunto dalle parole di madre Teresa di Calcutta Papa Francesco risponde "da tu e da me". Il cambiamento necessario per creare la Chiesa di Gesù inizia sempre dal nostro cuore. Siamo noi quella Chiesa, perciò "Ciascuno apra il suo cuore perché Gesù gli dica da dove iniziare."

**Fr. Pierino**



### CALENDARIO e AGENDINA 2014

Anche quest'anno abbiamo preparato i Calendari e le Agendine con i simpatici disegni di suor Chiara Amata, clarissa di Milano. Il tema è

## TU SEI AMORE E CARITÀ

Ogni mese dell'anno presenta una frase tratta dalle Lodi di Dio Altissimo, composta da san Francesco: parole semplici e suggestive che potranno aiutarci a rinnovare e approfondire il nostro rapporto con Dio.

Il ricavato contribuirà a saldare un'altra parte del debito che la nostra parrocchia sta sostenendo per i **nuovi campetti in erba sintetica realizzati in Oratorio per i nostri ragazzi**

**Centro  
Culturale la Greca**

padre Marcellino Ripamonti

## CINEFORUM

### Primo ciclo: TRA QUATTRO MURA

• Venerdì 18 ottobre 2013 (ore 15,30 e 21)

#### Quartet

• Venerdì 25 ottobre 2013 (ore 10 per scuole e Centri Diurni, 15,30 e 21)

### Almanya - La mia famiglia va in Germania

• Venerdì 8 novembre 2013 (ore 15,30 e 21)

#### Il figlio dell'altra

### Secondo ciclo: BISOGNA AVER CORAGGIO

• Venerdì 15 novembre 2013 (ore 15,30 e 21)

#### La bicicletta verde

• Venerdì 22 novembre 2013 (ore 15,30 e 21)

#### È stato il figlio

• Venerdì 29 novembre 2013 (ore 10 per scuole e Centri Diurni, 15,30 e 21)

#### Cosa piove dal cielo?

### Terzo ciclo: REALTÀ, APPARENZA?

• Venerdì 10 gennaio 2014 (ore 10 per scuole e Centri Diurni, 15,30 e 21)

#### Una famiglia perfetta

• Venerdì 17 gennaio 2014 (ore 15,30 e 21)

#### Reality

• Venerdì 24 gennaio 2014 (ore 15,30 e 21)

#### Viva la libertà

### Quarto ciclo: AMORI E DISAMORI

• Venerdì 7 febbraio 2014 (ore 15,30 e 21)

#### Il matrimonio che vorrei

• Venerdì 14 febbraio 2014 (ore 10 per scuole e Centri Diurni, 15,30 e 21)

#### La kryptonite nella borsa

• Venerdì 21 febbraio 2014 (ore 15,30 e 21)

#### Come pietra paziente

• Venerdì 28 febbraio 2014 (ore 10 per scuole e Centri Diurni, 15,30 e 21)

#### Moonrise Kingdom

## ARTE INSIEME

• AUTUNNO 2013: "Il volto del '900 da Matisse a Bacon"

• FEBBRAIO 2014: "Pollock e gli irascibili" e "Andy Warhol"

• PRIMAVERA 2014: "Vasilij Kandinskij: collezione dal Centre Pompidou di Parigi"

*La poesia religiosa attraverso i tempi e le civiltà*

# L'arte che unisce

a cura di **Anna Luisa Zazo**

Appartenente ai primi anni del Romanticismo tedesco, **Friedrich von Hardenberg** (nato a Oberwiederstedt, in Sassonia, nel 1772, morto nel 1801) prese lo pseudonimo di Novalis, nel senso di "terreno non ancora dissodato", quando pubblicò una raccolta di osservazioni su vari argomenti, *Pollini*, nel 1798. Di professione funzionario pubblico, irreprensibile e lodatissimo, scrisse poesie, testi filosofici e scientifici, e un romanzo incompleto. Tra le esperienze fondamentali della sua vita, la morte della giovanissima e amatissima prima fidanzata sulla cui tomba conobbe una sorta di visione, una esperienza mistica che rielaborò negli *Inni alla Notte* (pubblicati nel 1800), la sua opera più famosa. Di confessione luterana, ma influenzato dalla corrente pietistica che predicava una religione mistica, tutta interiore e individuale, in contrasto con il luteranesimo ufficiale, Novalis compose i *Canti spirituali* (da cui è



tratta la poesia pubblicata qui) tra il 1799 e il 1800. Tutti di ispirazione religiosa, non si esprimono nello stile oscuro, difficile, involuto che caratterizza altre opere dell'artista

come gli *Inni alla Notte*, ma hanno una limpidezza, una forza immediata di espressione che li rende straordinariamente vivi e appassionati.

Avviati alla conclusione dell'Anno della Fede, è parso di particolare interesse questo "Canto V", in cui si esprime con gioiosa certezza tutta la Fede nel Signore, nel Cristo, visto veramente come la *parte migliore, la sola cosa necessaria* (cfr. Luca, 10, 41), Colui che non soltanto ci condurrà nella vera patria del Cielo, ma fa già di questa terra, santificata attraverso la Fede in Lui, una autentica patria.

### Canto V

*Purché Lui solo possieda,  
purché Lui soltanto sia mio,*

*purché fino alla tomba il mio cuore  
a Lui sempre si serbi fedele:  
ignoro ogni sofferenza, e nulla,  
se non gioioso e devoto amore, io sento.*

*Purché Lui solo possieda,  
con gioia abbandono ogni cosa,  
e con il bastone da pellegrino  
seguo fedele il mio Signore;  
vada pure ogni altro  
per strade ampie, luminose, affollate.*

*Purché Lui solo possieda,  
allora dormo felice,  
e dolcissimo conforto è per me  
il flusso eterno del suo cuore,  
che, con abbraccio soave,  
il tutto penetra e soavemente a sé piega.*

*Purché Lui solo possieda,  
allora anche il mondo è mio;  
beato, come un Fanciullo celeste,  
che regge il velo della Vergine.  
Perduto nella contemplazione,  
più non provo paura per le realtà terrene.*

*Là dove Lui solo possiedo,  
là è anche la mia patria;  
e, come un'eredità, nelle mani  
dall'alto mi piove ogni dono:  
e nei suoi seguaci ritrovo  
fratelli da tempo perduti.*



La Voce della Polisportiva Assisi

# Con i bambini di Haiti



**M**ercoledì 22 maggio scorso sono iniziati, sul campo a sette e in contemporanea sul campo a cinque dell'Oratorio, sei quadrangolari di calcio a favore del Progetto per Haiti. Per il secondo anno consecutivo la Polisportiva Assisi ha organizzato, con il patrocinio del C.S.I., i "Tornei Haitiamoli". Quest'anno hanno partecipato 24 squadre divise in sei quadrangolari nelle cat. Scuola Calcio/2006, Under 9/2005, Under 9/2004, Under 10, Under 12 e Under 14. Le finali si sono disputate sabato 8 e domenica 9 giugno; sono stati momenti di vera gioia, di amicizia, di animazione, di sport e di autentico spirito amatoriale.

I Tornei sono organizzati, in particolar modo, per raccogliere fondi a favore del Progetto "Il CSI x Haiti": per questo motivo la Polisportiva ha offerto 1 euro per ogni atleta partecipante e un ulteriore 1 euro per ogni gol realizzato. Parallelamente a questa iniziativa ci sono state altre proposte finalizzate allo scopo, per esempio:

- un'offerta della squadra Sant'Adele: che ha voluto partecipare tangibilmente all'iniziativa

- vendita polo della Polisportiva: per ogni maglietta venduta abbiamo donato euro 2,50

- vendita foto di squadra: durante i tornei sono state vendute le foto delle nostre squadre a genitori, parenti e sostenitori, il ricavato è stato girato al Progetto

- PapAssisi 2013: il Progetto x Haiti ha attirato l'attenzione dei papà dei nostri piccoli atleti che al termine dei tornei Haitiamoli hanno organizzato un quadrangolare per papà devolvendo le iscrizioni al Progetto

- PVO Mista Assisi x Haiti: durante i campionati invernale e primaverile gli atleti della pallavolo Mista si sono tassati di 1 euro per ogni errore o punto perso e l'allenatore ha donato 1 euro per ogni set vinto, in questo modo hanno raccolto una



*Pellegrinaggio in Terra Santa 2014*

## Nella Terra di Gesù seguendo il Credo

«Se Cristo non è risuscitato, allora vana è la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede» Così si esprime l'apostolo Paolo. La risurrezione di Gesù è il mistero centrale del cristianesimo e forse anche il più difficile da scoprire, al punto che Gesù ha dedicato un vero e proprio *training* per insegnare agli apostoli come riconoscerlo. Allora anche oggi la Terra Santa è il "laboratorio" ideale per allenarsi a riconoscere Gesù vivo e risorto che cammina al nostro fianco. Con questa intenzione abbiamo organizzato un pellegrinaggio in Terra Santa, che si terrà **dal 30 gennaio al 6 febbraio 2014**. Chi fosse interessato può chiedere informazioni quanto prima a **fr. Pierino**.

cospicua somma a favore del Progetto.

Tutte queste iniziative hanno fatto in modo di raccogliere la fantastica cifra di euro 1.335,00 che la Polisportiva Assisi ha girato al C.S.I. per il progetto a favore dei bimbi dell'orfanotrofio a 8.000 km di distanza ma così vicini al nostro cuore. Come ci suggerisce il C.S.I. abbiamo fatto in modo di essere **protagonisti** e siamo scesi in campo consapevoli che la nostra piccola goccia potrà aiutare i bambini meno fortunati di Haiti.

*Il Presidente*  
**Primo Capozzi**



*Sabati francescani alla Creta*

## Le Beatitudini secondo Francesco

**C**ontinua la proposta dei Sabati francescani alla Creta. Quest'anno vogliamo cercare di capire cosa intendere e come vivere le beatitudini evangeliche secondo le

parole e le testimonianze di vita di san Francesco. Partendo dagli stessi Scritti di san Francesco e dai racconti dei primi biografi metteremo in luce gli elementi più significativi della sua esperienza di vita e le convinzioni più profonde della sua spiritualità. Durante ogni incontro verrà proposta una scheda con spunti per la spiegazione e per la riflessione. Per chi lo desidera è possibile fare una verifica personale con frate Paolo secondo tempi e modalità da concordare insieme.

Gli incontri si tengono in chiesa dalle ore 10.00 alle 12.00

### DATE E TEMATICHE

5 ottobre  
Le beatitudini evangeliche:  
Benestanti, *beatoni* o beati?

2 novembre (*ponte dei Santi*)  
Beati i poveri

7 dicembre  
Beati i miti

1 febbraio  
Beati gli operatori di pace

1 marzo  
Beati i puri di cuore

5 aprile  
Beati i misericordiosi

10 maggio  
Beati gli afflitti

7 giugno  
Beati i perseguitati

### Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- 16 26-05-2013 Michelle Marie CRUCETA
- 17 26-05-2013 Simone LODOVICO
- 18 02-06-2013 Anna GOLZI
- 19 02-06-2013 Lorenzo Moro GREGOTTI
- 20 02-06-2013 Gabriele PALANGA
- 21 02-06-2013 Rebecca REIBALDI
- 22 02-06-2013 Edoardo ROTA
- 23 02-06-2013 Ambra SILVESTRE
- 24 02-06-2013 Cecilia BOSIO
- 25 02-06-2013 Maria Elena CLAUSER
- 26 21-06-2013 Jacopo TUTTOILMONDO
- 27 07-07-2013 Stella FUOCHICIELLO
- 28 07-07-2013 Hailey Lois BUAN
- 29 07-07-2013 Nicolò MESSINESE
- 30 07-07-2013 Jacopo MESSINESE
- 31 28-07-2013 Raymond Angelo VILLA VICENCIO
- 32 10-08-2013 Isabella OBANDO
- 33 10-08-2013 Maria Giulia VALENCIA GARRADO
- 34 28-09-2013 Mia FINETTI

### In nome di Dio si sono uniti in matrimonio



- 2 18-05-2013 Donato ZAPPACOSTA  
Francesca DI LILLO
- 3 01-06-2013 Aldo MOTOLA  
Teresa CONDELLO
- 4 07-06-2013 Daniele MAGGI  
Sandy MANTA
- 5 21-06-2013 Leandro TUTTOILMONDO  
Antonella PIZZARELLI
- 6 06-07-2013 Marco MAGAGNA  
Chiara DI BATTISTI
- 7 20-07-2013 Davide Carlo RAGATZU  
Maria Giovanna JANNELLI
- 8 14-09-2013 Eugenio CLAUSER  
Claire Marie ZANI
- 9 19-09-2013 Lorenzo CAPONE  
Carmen VIRGILIA
- 10 20-09-2013 Guido Vincenzo Benedetto ANTENUCCI  
Yoselin JIMENEZ MATEO

- 11 20-09-2013 Mirko CUCKOVIC  
Laura COLNAGHI
- 12 21-09-2013 Piero Giorgio VIANELLO  
Costanza PEZZOLLA

### Sono tornati alla casa del Padre



- 37 05-06-2013 Luciana POZZATO  
Via Zurigo 24 - anni 84
- 38 17-06-2013 Elena PALUMBO  
Via d. Storno 18 - anni 74
- 39 21-06-2013 Arturo MORUZZI  
Via Inganni 84 - anni 66
- 40 25-06-2013 Eugenio LAPI  
Via Zurigo 22 - anni 54
- 41 24-07-2013 Flora AMBRA  
Via Cardellino 55 - anni 91
- 42 28-07-2013 Maria Josè FOGGETTI  
Via Zurigo 12/2 - anni 81
- 43 28-07-2013 Maria Giuseppa PASSATEMPO  
Via Carozzi 5 - anni 83
- 44 31-07-2013 Cristina BINAY  
Via Saint Bon 6 - anni 80
- 45 25-08-2013 Ezio MARCARINI  
Via d. Astri 22 - anni 83
- 46 28-08-2013 Dina Florina CANIGGIA  
Via Carozzi 5 - anni 92
- 47 03-09-2013 Mario ANIASI  
Via Berna 11/9 - anni 84
- 48 14-09-2013 Fortunata VERGANI  
Via Carozzi 5 - anni 84
- 49 13-09-2013 Giancarlo SOMMARIVA  
Via Ciclamini 11 - anni 88
- 50 25-09-2013 Antonio NOVA  
Via Saint Bon 34 - anni 96



**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA**  
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano  
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

**DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»**

***Accettiamo la sfida  
e facciamo del mondo  
il nostro campo!***

